

stioni del crollo dei regimi del cosiddetto socialismo reale, dall'impegno ecumenico al dialogo tra fede e ragione, dalla diffusione della devozione a padre Pio al Giubileo del 2000, ai tristemente famosi attacchi terroristici dell'11 settembre del 2001. Il tutto narrato con una forte componente autobiografica dell'autore, che va richiamando alla memoria fatti della sua vita, intrecciandoli con gli eventi del pontificato di papa Wojtyła.

Il libro contiene anche due momenti che presentano ampi riferimenti all'Opus Dei; il primo, nel cap. 9°, che tratta dell'elezione di Giovanni Paolo II ("Quel 16 ottobre 1978", pp. 58-67): qui l'autore narra i suoi primi incontri giovanili con persone dell'Opus Dei, avvenuti grazie ai suoi rapporti di lavoro con Cesare Cavalleri, direttore delle Edizioni Ares e del mensile *Studi Cattolici*; in particolare si sofferma a ricordare la sua partecipazione a un incontro internazionale di studenti universitari, avvenuto a Roma nella Settimana Santa del 1979. I suoi ricordi delle persone incontrate in questo raduno, presentati con toni vivaci, si mescolano con l'impressione della figura del papa, che concesse a questi studenti un'udienza speciale.

Il secondo luogo in cui nel libro si tratta dell'Opus Dei è il cap. 38°, interamente dedicato alla canonizzazione di san Josemaría Escrivá ("Il giorno di Escrivá", pp. 266-271). Qui l'autore, oltre a descrivere l'ambiente della cerimonia, ricorda alcune parole di Giovanni Paolo II e anche del card. Joseph Ratzinger su san Josemaría e sull'istituzione da questi fondata. Valli sottolinea come mons. Escrivá abbia per certi versi anticipato alcuni contenuti del Concilio Vaticano II, predicando la chiamata universale alla santità; si sofferma anche a considerare l'insegnamento del punto 82 di *Cammino*, ove si mette in guardia il cristiano dal pericolo dell'attivismo; compie un parallelismo fra il santo spagnolo e il papa polacco, trovando alcuni tratti in comune nella loro personalità, soprattutto la capacità comunicativa e la devozione mariana, la "romanità" intesa come universalità e unità della Chiesa.

Il capitolo termina unendo in una considerazione tre grandi personaggi della Chiesa del '900: padre Pio, madre Teresa di Calcutta e mons. Escrivá: essi hanno a detta di Valli in comune il fatto di essere stati oggetto di polemiche e di discussioni. E conclude: «su queste tre persone e queste tre storie Wojtyła avrebbe potuto tergiversare. Invece ha spinto in una direzione precisa» (p. 271): quella dell'elevazione agli altari.

Carlo Pioppi

Vittorio VARVARO, *La breve storia di Sofia. Una ragazza dell'Opus Dei*, Milano, Ares, 2008, pp. 230

Come dice il titolo, il libro è su Sofia Varvaro, una delle prime donne palermitane che intraprese il suo cammino cristiano nell'Opus Dei, e che morì per un cancro il 26 dicembre 1972 a soli trentadue anni; racconta la sua storia attraverso le parole di

Sofia Varvaro stessa. Infatti l'autore ha avuto la fortuna di avere a sua disposizione numerose lettere – pensando al solo decennio che coprono – della più giovane delle sue sorelle. La maggior parte sono indirizzate alla madre e raccontano tanto la vita quotidiana come le motivazioni, le allegrie e le pene nel tentativo di far comprendere la gioia della propria scelta di vita e rendere meno dolorosa la lontananza fisica; altre sono indirizzate ad altre persone: al padre, alla cognata e alle nipoti.

La personalità di Sofia Varvaro viene fuori, oltre che dalle sue lettere, anche dagli interessanti ricordi personali dell'autore e di altre persone che la conobbero. Queste testimonianze fanno da cornice e intercalano le lettere e anche grazie ad esse è possibile ricostruire il corretto ambiente storico e familiare in cui situare la vita e le parole di Sofia Varvaro.

In queste pagine si dà uno spaccato della vita dell'Opus Dei in Italia nei suoi primi decenni, vi sono racconti di prima mano della messa in marcia di vari centri di formazione, ma il suo particolare interesse sembra risiedere nel fatto che riesce a trasmettere la semplicità e al tempo stesso la trascendenza della vita della protagonista, che è stata “un esempio, forse inconsapevole, di quello che San Josemaría ha sempre indicato come la caratteristica essenziale di un fedele dell'Opus Dei: una persona normale che si sforza di fare straordinariamente bene le normali attività di ogni giorno” (p. 20).

Il libro inizia con una introduzione di Aldo Capucci che è di grande aiuto per il lettore, in quanto dà elementi utili all'iniziare la lettura soprattutto per chi è estraneo all'Opus Dei. Continua articolandosi in capitoli tematici che seguono, in parte, anche un ordine cronologico: il desiderio iniziale di far parte dell'Opus Dei, “San Josemaría e Sofia”, “lettere ai familiari”, la malattia, ecc.

Il testo è anche arricchito da alcune fotografie di Sofia Varvaro che la ritraggono con la famiglia o con amici. Si trovano sia immagini dell'infanzia sia fotografie di alcuni mesi prima della sua morte.

Con serenità l'autore presenta le tensioni familiari che fece sorgere la risposta di Sofia Varvaro alla sua chiamata divina nell'Opus Dei, la sua perseveranza nel continuare a cercare un dialogo con il padre, che da quando ella lasciò la casa non le rivolse più la parola; con la stessa sobrietà racconta la loro riconciliazione il mese prima della morte di Sofia.

Attraverso queste pagine il lettore ha modo di conoscere un aspetto della vita dei fedeli dell'Opus Dei che Sofia Varvaro aveva particolarmente interesse a trasmettere ai suoi parenti: coloro che vivono nei centri dell'Opus Dei si trattano come fossero della stessa famiglia e si sentono legati da un vincolo ancora più forte di quello del sangue. In particolare nel capitolo “la famiglia dell'Opera e la famiglia di origine”, vi sono vari brani che secondo l'autore “offrono una serie di flash sulla vita di famiglia così come si svolge in un Centro dell'Opus Dei, con una evidenza che nessun tentativo di descrizione teorica potrebbe mai dare” (p. 43).

Anche in altri capitoli si tocca con mano questa realtà della “famiglia soprannaturale” dell'Opus Dei: dai dettagli di San Josemaría – egli per primo incoraggiò Sofia

Varvaro a continuare a scrivere a suo padre (p. 61) e quando a causa della malattia le costava mangiare suggerì a chi le cucinava di chiedere alla madre i suoi piatti preferiti di quando era bambina (p. 193) – alle cure costanti offertele dalle altre persone dell’Opus Dei, in particolare nell’ultimo periodo della malattia.

Sofia Varvaro desiderava che si arrivasse ad una armonica convivenza tra le due famiglie e voleva continuasse anche dopo la propria morte, tanto che, pochi giorni prima di morire, rivolse alle persone dell’Opus Dei che si trovavano con lei una richiesta: “Non mi lasciate i miei!” (p. 216). L’autore stesso del libro, che poche settimane dopo la morte della sorella si sentì chiamato all’Opus Dei e pertanto a riprendere una vita di fede dopo circa trent’anni di lontananza dai sacramenti, sembra essere la prova che il desiderio di Sofia Varvaro è stato esaudito (pp. 228-230).

Emanuela Fenizia

Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Der Gründer des Opus Dei. Josemaría Escrivá. Eine Biographie*, Band 1: *Die frühen Jahre*, Köln, Adamas, 2001, S. 600; Band 2: *Die mittleren Jahre*, Köln, Adamas, 2004, S. 720; Band 3: *Die römischen Jahre*, Köln, Adamas, 2008, S. 708.

2008 wurde mit der Veröffentlichung des dritten Bandes die deutsche Übersetzung der umfangreichen Biographie über den Gründer des Opus Dei von Andrés Vázquez de Prada vollendet. Die drei Bände der spanischen Originalausgabe erschienen 1997, 2002 und 2003.

Die Biographie umfasst das ganze Leben Josemaría Escrivás von seiner Geburt am 9. Januar 1902 bis zu seinem Tod am 26. Juni 1975. Der erste Band behandelt nach Kindheit, Jugend und Priesterberufung die Gründung des Opus Dei am 2. Oktober 1928, stellt seine Entwicklung in den Anfängen dar und endet mit dem Beginn des Spanischen Bürgerkrieges 1936. Im zweiten Band werden die Kirchenverfolgung und Escrivás abenteuerliche Flucht aus dem von den Republikanern besetzten Teil Spaniens über die Pyrenäen in die Nationale Zone geschildert, dann die Entfaltung des Opus Dei und die zunehmenden Widerstände gegen das Werk bis Mitte der vierziger Jahre. Der dritte Band reicht von der Übersiedlung Escrivás nach Rom 1946 bis zu seinem Tod. Er umfasst die Ausbreitung der apostolischen Arbeit auf allen fünf Kontinenten sowie die Jahre des II. Vatikanischen Konzils.

Vázquez de Prada betont im Vorwort, dass es angesichts der Fülle des vorliegenden Materials notwendig gewesen sei, den Blick strikt auf die Person des Gründers und seine persönliche Sendung zu richten und andere Themen wie z.B. die Ausbreitung seiner Botschaft nur summarisch zu behandeln. Für diesen Schwerpunkt standen ihm als einzigartige Quelle die „Persönlichen Aufzeichnungen“ zur Verfügung, private Notizen des Gründers, die bis zu seinem Tod verschlossen im